

Spettacoli

È morto a 52 anni per un cancro
Ha mescolato rock, jazz e classica,
è stato il «grande provocatore»
della musica americana del '900

Zappa il genio e le beffe

È morto sabato scorso per un tumore ma la notizia è stata data solo ieri a funerale avvenuto. Avrebbe compiuto 53 anni il prossimo 21 dicembre. Ma Francis Vincent Zappa non è un'altra lapide nel cimitero del rock. Piuttosto un dadaista sfrenato capace di provocare con strumenti geniali. Un senza vergogna che mischiava la musica colta con i jingle di un genio dell'assurdo con una sola bandiera la sua

ROBERTO GIALLO

Di solito si comincia così: qui into er grande quanto or bello. Per concludere alla fine addio vecchio genio sprime re una lacrima eccetera eccetera. Non si trattasse di Zappa Francesco il Frank Freak durò trent'anni e passa andrebbe anche bene ma con lui non si può fare se non ti perdi in piagnistei ricordi re che un canoro all'provata se. È portato via dalla sua (no sta un pochino). California Meglio un altro saluto villano e cattivo come quello che lui faceva prima dei suoi concerti: «Hallo pigs of America!» come dire «salve maiali» e poi c'è quella raffica di invenzioni e sberleffi che solo lui sapeva inventare.

Non c'è tempo né spazio per ricostruire a tutto tondo la carriera e opera di mister Zappa. I suoi dischi riempiono uno scintillio ma un s'è. La zappiana non è erda pochissimi e tutti abbastanza furbi da non citare mai il maestro senza modestia. L'opera di vedere. Zappa aveva dato l'istinto a tutti anche a suoi figli a quel famoso (famoso nichel) Flower Power di cui si è cantato in esilaranti parodie quando tutto faceva supporre che non potesse diventare il cantore sommo. E così parlò: «Zappa significa parlare della sua musica come diceva lui ma in paralleli di qui i trionfi del consumismo la gragnola

schiaffo e dei media le musiche paranoiche di un mito completo che ne sciolse i con lucidità i meccanismi con la chitarra usata come un bisturi. Per trovare le prime tracce dei bombardamenti zappiani - riflette di non senso sonori che si scoprono più tardi scusati simili bisogni in parte al '62 qualche jingle per la pubblicità in radio e in tivù - un primo 45 giri che gli viene di uno studio di registrazione tutto suo. Non è notazione maniacale se per decenni Zappa vi era nell'invidiabile condizione di frequentare bellissime delle esistenze dell'industria se si permettono sberleffi rumorosi e citati on ipercolte se si concepisce il lusso di sperimentare modi fortunati sar a anche per quello il controllo totale di propri perché le possibilità di non chiedere permesso o con scusa nessuno. Oltre a quello ovvio il morso cattivo del genio vero il metà degli anni Sessanta si è un grande risveglio musicale ma che arriva un di so come Freak Out non lo so spetterebbe nessuno. Primo disco doppio del rock primo concept album primo lavoro firmato in tutto (orchestrato in testi arrangiamenti) di un solo musicista. Non sono quei suoi ricordi ma la musica che contiene pensate i un informale trallalò di America Ottimi

sta passato il elettrochoc dove il consumo musicale tradizionale di quei tempi in bilico tra il doo wop e le sdolcinate di college swiss nella follia elettrica e guardi con cui il rispetto alla musica «colta» e il ritornello cretino di spot pubblicitario. Orrore. Lo dice l'entrata che Zappa ancora non osava in questi anni ma lo dicono anche i portabandiere del Movimento Funk che Zappa sberleffi con un convincimento tutto altri che infonduto dietro quei giovani ribelli psichedelici vede soprattutto il grande bacino di utenza del adozioni commerciali che verrà.

Continuare disco per disco sarebbe più folla tanto sono irraggiungibili i percorsi di Zappa. Tanto sono le sue intuizioni e i suoi cambi di rotta che scagurio di un mito di testa. Continua nel suo percorso che collega pop art e provocazione di come testimoniano in che i secoli grandi per non oggi che escono di lui sue canzoni eroi schizofrenici che le Mothers of Invention accoppiano con collage irresistibili. Ecco la composizione intera come collage come collage e tanto tra i tanti saperi musicisti sono - almeno quanto il varco - un componente così sintattico della zappiana che si sente alla grande nel secondo disco (Absolute Free 1967) e si ritrova nel terzo (We're only in it for the money) dove Zappa confonde i Beatles in confusione un s'è pitagorico a prodotta di espressioni di disdegno.

Classici jazz heavy metal psichedelici pubblicità e zone come era tale vaudvillicismo monismo approccio biondissimi reit non allucinati per non di re dei punti di contatto con i grandi della musica contemporanea. I di V re se i concludono se passando ovviamente per Cage. Dentro a Zappa si può trovare tutto questo e anche di



Frank Zappa
è morto
sabato scorso
a 52 anni

Elio: «E ora facciamone un mito»

Il rock storico uscì anni fa e si è affacciato al tramonto. Ma non è un mito. È un mito che si costruisce con il tempo. E ora lo stiamo costruendo.

Elio vi chiamano zappiani. Coni tocca intorstarti proprio il giorno che muore Zappa.

Oddio. A che punto siamo con Zappa? È un mito che si costruisce con il tempo. E ora lo stiamo costruendo. Ma non è un mito. È un mito che si costruisce con il tempo. E ora lo stiamo costruendo.

Gia ma è una grandezza difficile da spiegare. Certo in questo dipanarsi di un mito che si costruisce con il tempo. E ora lo stiamo costruendo. Ma non è un mito. È un mito che si costruisce con il tempo. E ora lo stiamo costruendo.

Cercava la Grande Nota. L'ha trovata?

Elio lo si può dire bisbetico e caparbio. Ma di certo ha trovato il modo di dire le cose. E ora lo stiamo costruendo. Ma non è un mito. È un mito che si costruisce con il tempo. E ora lo stiamo costruendo.

Ora forse bisognerà cominciare a studiarlo seriamente.

Gu spiamo di me lo con un mito. Spesso che cominciano a bombardarci con Zappa come il nostro Dio. E ora lo stiamo costruendo. Ma non è un mito. È un mito che si costruisce con il tempo. E ora lo stiamo costruendo.

Dieci sul serio? Credi che sia possibile?

È possibile. Certo che sarebbe bello. E ora lo stiamo costruendo. Ma non è un mito. È un mito che si costruisce con il tempo. E ora lo stiamo costruendo.



Arte & diavolerie, dalla Casa Bianca alla malattia

Ha saputo gestire la propria fine
come aveva autogestito la carriera
L'annuncio del male dato dai figli
alla festa per i 50 anni: «Non ho
più speranze», diceva con serenità

ALBA SOLARO

Non è importante passare alla storia. Chi si preoccupa di essere ricordato è come un cane che abbaia. A me non importa. I conosciuti fino all'ultimo Frank Zappa non era certo un rockstar. Nel ricezione più classica non era un uomo di successo. Ma era un uomo di successo. Ma era un uomo di successo.

Conti con un musicista in su acciuto sarcastico e sguizzo come un puerile. E ora lo stiamo costruendo. Ma non è un mito. È un mito che si costruisce con il tempo. E ora lo stiamo costruendo.

spettacolo. Lo conosceva bene. Sapeva come criticarla e sfoderarla. Cantava We're only in it for the money. E ora lo stiamo costruendo. Ma non è un mito. È un mito che si costruisce con il tempo. E ora lo stiamo costruendo.

perlo nel novembre del '81 in occasione di un'serie di show a New York per celebrare i suoi 50 anni. E ora lo stiamo costruendo. Ma non è un mito. È un mito che si costruisce con il tempo. E ora lo stiamo costruendo.

in forma privata. E ora lo stiamo costruendo. Ma non è un mito. È un mito che si costruisce con il tempo. E ora lo stiamo costruendo.

Riassumere in poche righe la discografia di Frank Zappa è operazione difficile e gravida di conseguenze. Difficile perché il corpus è vastissimo e schiacciato perché poca gente sa stare con il fucile puntato come gli Zappologi feroci e intransigenti come Mohicani in trincea per l'ultima battaglia. Ci si prova lo stesso naturale anche perché il tributo maggiore che si possa rendere a Frank è quello di nascoltarlo magari avendo il buon senso di confrontare le sue opere con quelle che furono giovanili in contemporanea. Zappa vince senza combattere. O meglio vince con uno sghignazzo là dove gli altri sembrano sudare e affannarsi. Quella che segue è dunque una discografia minima (verrebbe da dire obbligatoria).

- Freak Out (1966)
- Absolutely Free (1967)
- We're only in it for the money (1968)
- Uncle Meat (1969)
- King Kong (1970)
- Hot Rats (1970)
- Grand Wazoo (1972)
- Studio Tan (1978)
- Sleep Dirt (1979)
- Joe's Garage (1980)
- You are what you is (1981)

- Perfect Stranger (1984)
 - Francesco Zappa (1984)
 - Jazz from hell (1986)
- Una serie pressoché infinita di registrazioni live è disponibile in recenti doppi cd. Quasi tutti i dischi di nota che ripropongono canzoni e suites più o meno note in arrangiamenti e versioni sempre differenti.

K.C.